

## ALCUNI SITI CON INCISIONI RUPESTRI IN ETIOPIA MERIDIONALE

LUCA BACHECHI\*

Nessuno è in grado di stimare esattamente il numero delle manifestazioni di arte rupestre presenti sullo sconfinato territorio africano: costituite essenzialmente da pitture e incisioni che comprendono figure naturalistiche e schematiche di uomini e animali, oltre a segni non figurativi e di apparenza astratta, sembrano concentrate soprattutto nelle aree settentrionale e meridionale del continente. Ma oggi sappiamo con certezza che nel continente africano esiste almeno un terzo grande gruppo di espressioni artistiche rupestri, quello centrale, a sua volta suddivisibile in più sottogruppi, che non è meno importante dei due precedenti: in esso confluiscono le evidenze di arte rupestre che interessano i territori di Tanzania, Kenya, Uganda, Etiopia, Eritrea, Gibuti e Somalia.

Purtroppo la documentazione scientifica relativa al gruppo centrale appare assai limitata rispetto alla vastità del territorio interessato e, se si eccettuano i territori eritreo e di Gibuti, le testimonianze pertinenti ai paesi del Corno d'Africa, sono costituite ancora da esigui elementi, spesso poco conosciuti (1).

Se la presenza di manifestazioni di arte rupestre in molte aree geografiche africane è stata resa nota in ambito scientifico già a partire dalla metà del XIX secolo, in Etiopia meridionale le prime attestazioni relative all'arte rupestre risultano assai più recenti e risalgono alla seconda parte del secolo scorso.

Le prime scoperte di opere d'arte rupestre nel sud etiopico sono dovute a F. Anfray; le segnalazioni successive sono

## A FEW SITES WITH ROCK ENGRAVINGS IN SOUTH ETHIOPIA

LUCA BACHECHI\*

(TRANSLATED BY DEBORA MORETTI)

Nobody really knows the total amount of rock art manifestations present in the African territories.

These manifestations include most of all paintings and engravings representing naturalistic or geometric figures of men and animals together with abstract and geometric symbols.

The main number of these manifestations seems to be located in the North and the South of the continent,

Today we can see that there is a third major group of rock art manifestations as big and important as the other two and it is located in the central part of the continent including: Tanzania, Kenya, Uganda, Ethiopia, Eritrea, Gibuti and Somalia.

Unfortunately the scientific documentation referred to regarding this area doesn't cover an extensive area and the information gathered up to now about the Horn of Africa is very limited if we exclude Eritrea and Gibuti (1).

Despite the fact that rock art manifestations in other parts of Africa were already known in the mid XIX century, the rock art manifestations of South Ethiopia have been brought to the attention of scholars only recently.

It was F. Anfray the first to take an interest in the rock art manifestations of the South, after him were R. Joussaume and the writer himself.

\* Università di Firenze, Dipartimento di Scienze dell'Antichità "G. Pasquali", Piazza Brunelleschi 4, 50121 Firenze, Italia  
Museo di Storia Naturale della Maremma, Strada Corsini 5, 58100 Grosseto, Italia.



principalmente frutto delle ricerche effettuate da R. Joussaume e dallo scrivente.

Le due regioni più ricche di testimonianze sono North Omo e Sidama, nelle quali sono state individuate ben 10 stazioni con arte rupestre.

1. *riparo di Akirsa (North Omo)*: due cavità limitrofe che si aprono sulla falesia che domina il fiume Akirsa (Anfray 1982, p. 6; Joussaume 1999; Gutherz, Joussaume 2000, pp. 315-316; Bachechi 2004a);

2. *Borisa (North Omo)*: sei grandi massi rocciosi (Anfray 1982, pp. 8-9; 1998);

3. *riparo di Galato Gongolo (North Omo)*: piccola cavità situata in una modesta gola a circa 5 metri sul livello del corso d'acqua omonimo (Anfray 1982, pp. 6-7; Joussaume 1999, p. 70; Bachechi 2004);

4. *riparo di Harurona (North Omo)*: cavità composta da un riparo e una piccola grotta che si aprono su una falesia calcarea prospiciente il fiume Weyo (Bachechi, 1995; 1999; 2000);

5. *Chabbé (Sidama)*: sulle pareti di una falesia sul fondo della quale scorre un piccolo fiume (Anfray 1967; Joussaume 1981, p. 161; Willcox 1984, pp. 69-70; Negash 1990, p. 298; Joussaume, Barbier, Gutherz 1994, p. 318; Joussaume 1995, pp. 52-55; Gutherz, Joussaume 2000, p. 314);

6. *Ejerssa Gara Hallo (Sidama)*: un grande blocco calcareo situato in prossimità del canale Ejerssa (Le Quellec, Abegaz 2001; Bachechi 2003);

7. *Galma (Sidama)*: situazione simile a Chabbé (Anfray 1976; Joussaume 1981, p. 169; Negash 1990, p. 298; Joussaume, Barbier, Gutherz, 1994, p. 10; Joussaume, 1995, pp. 56; Gutherz, Joussaume 2000, p. 315);

8. *Godana Kindjo (Sidama)*: sulla parete di una scarpata rocciosa alla base del quale scorre il fiume Godana (Le Quellec, Abegaz 2001; Bachechi 2003b);

9. *Laga Harro (Sidama)*: blocco calcareo collocato in prossimità di un piccolo allargamento del fiume che lambisce anche il sito di Chabbé (Le Quellec, Abegaz 2001; Bachechi 2003a);

The two richest areas are North Omo and Sidama.

Here 10 sites with rock art manifestations were found.

1. *Akirsa rock shelter (North Omo)*: two caves next to each other opening in the cliff on the river Akirsa (Anfray 1982, p. 6; Joussaume 1999; Gutherz-Joussaume 2000, pp. 315-316; Bachechi 2004a);

2. *Borisa (North Omo)*: six big rocks (Anfray 1982, pp. 8-9; 1998);

3. *Galato Gongolo rock shelter (North Omo)*: little cave situated in a small canyon at 5 meters over the river (Anfray 1982, pp. 6-7; Joussaume 1999, p. 70; Bachechi 2004);

4. *Harurona rock shelter (North Omo)*: it is a shelter open in front of a cave situated on a limestone riff next to the river Weyo (Bachechi 1995; 1999; 2000);

5. *Chabbé (Sidama)*: on a riff overlooking a river (Anfray 1967; Joussaume 1981, p. 161; Willcox 1984, pp. 69-70; Negash 1990, p. 298; Joussaume –Barbier – Gutherz 1994, p. 318; Joussaume 1995, pp. 52-55; Gutherz-Joussaume 2000, p. 314);

6. *Ejerssa Gara Hallo (Sidama)*: a big limestone rock situated next to the Ejerssa channel (Le Quellec, Abegaz 2001; Bachechi 2003);

7. *Galma (Sidama)*: same of Chabbé (Anfray 1976; Joussaume 1981, p. 169; Negash 1990, p. 298; Joussaume-Barbier-Gutherz 1994, p. 10; Joussaume 1995, p. 56; Gutherz-Joussaume 2000, p. 315);

8. *Godana Kindjo (Sidama)*: on the wall of a riff overlooking the river Godana (Le Quellec- Abegaz 2001; Bachechi 2003b);

9. *Laga Harro (Sidama)*: limestone rock situated over the enlargement of a river near the site of Chabbé (Le Quellec- Abegaz 2001; Bachechi 2003a);



10. *Soka Dibitcha (Sidama)*: due grandi blocchi limitrofi situati sulla riva destra del fiume Bolé (Joussaume, Barbier, Guthertz 1994, p. 18; Joussaume 1995, p. 57 ; Guthertz, Joussaume 2000, p. 315).

Nell'inverno del 2003, nell'ambito del progetto di prospezione e studio dell'arte rupestre dell'area meridionale dell'Etiopia avviato dal Museo di Storia Naturale della Maremma di Grosseto in compartecipazione col Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Firenze e con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri italiano e dei Ministeri etiopi della Cultura e del Turismo un gruppo di ricercatori italiani, tra cui chi scrive, con la guida del Sig. Zebdewos Chamma, "Expert" del Ministero dell'Informazione e Cultura, ha potuto visitare e documentare numerosi siti, per alcuni dei quali non si possedevano che generiche segnalazioni.

Oltre all'inventario, al rilievo e all'analisi dei siti, il progetto prevedeva di condurre degli scavi archeologici allo scopo, se possibile, di stabilire una cronologia relativa delle opere. Un aspetto importante dell'attività è stato anche quello di valorizzare, agli occhi delle autorità e degli abitanti locali, questo patrimonio archeologico al fine di preservarlo.

Le rare testimonianze artistiche del passato, già sottoposte all'intensa azione di erosione naturale, sono spesso vittime del vandalismo e dell'ignoranza: di frequente le figure visibili sulle rocce costituiscono un bersaglio nei giochi delle popolazioni attuali.

Rimane viva infine la speranza di poter stabilire con precisione, attraverso gli studi, anche una datazione assoluta per queste manifestazioni artistiche che costituiscono la prima evidenza di pensiero concettuale conosciuta in Etiopia meridionale. In questa sede vengono presentate 4 delle località visitate: Galato Gongolo, Ejerssa Gara Hallo, Godana Kinjio e Laga Harro.

10. *Soka Dibitcha (Sidama)*: two big rocks next to each other situated on the right bank of the river Bolé (Joussaume-Barbier\_guthertz 1994, p. 18; Joussaume 1995, p. 57; Guthertz-Joussaume 2000, p. 315).

In the winter 2003, following a project focused on the survey and study of the rock art in the South of Ethiopia organized by the Museum of Natural History of Maremma (Grosseto, Italy) with the Department of "Scienze dell'Antichità" of Florence University in collaboration with the Department of Italian Foreign Affairs and the Ethiopian Ministry of Culture and Tourism, a group of researchers including the writer guided by Mr Zebdewos Chamma "expert" of the Ethiopian Ministry of Culture and Information, had the possibility to visit and study many sites of which we had only general information.

Together with a survey and analysis of the sites, an archaeological excavation was to be carried out to understand the chronology of the rock art manifestations.

The main goal of this research is also to improve the perception of the local population and local authority towards the archaeological heritage of the area in order to preserve it.

Very often the archaeological remains are vandalized not only by the natural erosion but also by the lack of knowledge.

The locals use the engravings as game boards, not really understanding their importance.

This research also aims to get an absolute chronology of the south-Ethiopic rock art manifestations that are so important because they represent the first recognised conceptual thought so far discovered in this area.

Article 4 of the visited sites will be described in detail: Galato Gongolo, Ejerssa Gara Hallo, Godana Kinjio and Laga Harro.



## GALATO GONGOLO

Il sito di Galato Gongolo è situato nella zona nord-occidentale della regione del North Omo (worada: Boloso Sore, kebelé: Uguma), a circa 1680 m s.l.m.

Si tratta di una piccola grotta che si apre in una formazione trachitica situata circa 5 metri al di sopra del livello del fiume Shapha (Fig. 1).

La cavità misura 6 m di larghezza ed è profonda al massimo 8 m.

La volta si trova a circa 4,5 metri di altezza dal suolo attuale che è costituito da un deposito archeologico di rilevante spessore, contenente un'industria microlitica in ossidiana.

Le incisioni presenti sulle pareti sono costituite da due soli soggetti:

1) sulla parete ovest della grotta si trova la figura di un piccolo bovide (25 cm di lun-

## GALATO GONGOLO

This site is situated in the north-west of North Omo area (worada: Boloso Sore, kebelé: Uguma) at 1680 mt on the sea level.

It is a narrow cave open on a trachyte wall 5m above the river Shapha (Fig. 1).

The cave is 6 m long and 8m deep.

The roof is at 4.5 m above the floor.

The floor is an archaeological deposit, very thick and rich with obsidian microlithic tools.

The engravings on the walls represent only two subjects:

1) On the west wall of the cave there is the figure of a bovid (25 cm long) in profile, a light basso-relievo, with long horns, without hunchback and a little head.

This is very similar to other representations in the South of the country (Fig. 2) (2).

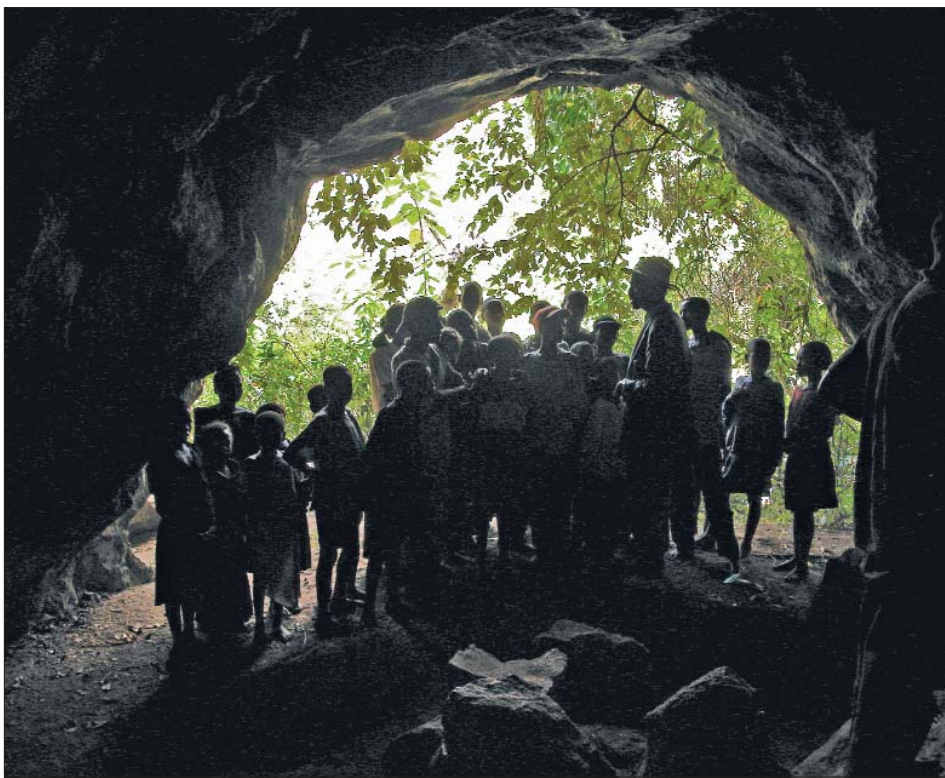


Fig. 1



ghezza) disegnata di profilo, in parte a leggero bassorilievo, con lunghe corna, senza gobba dorsale e con testa assai ridotta, che ricorda altre figurazioni rupestri presenti nel sud del paese (Fig. 2)(2).

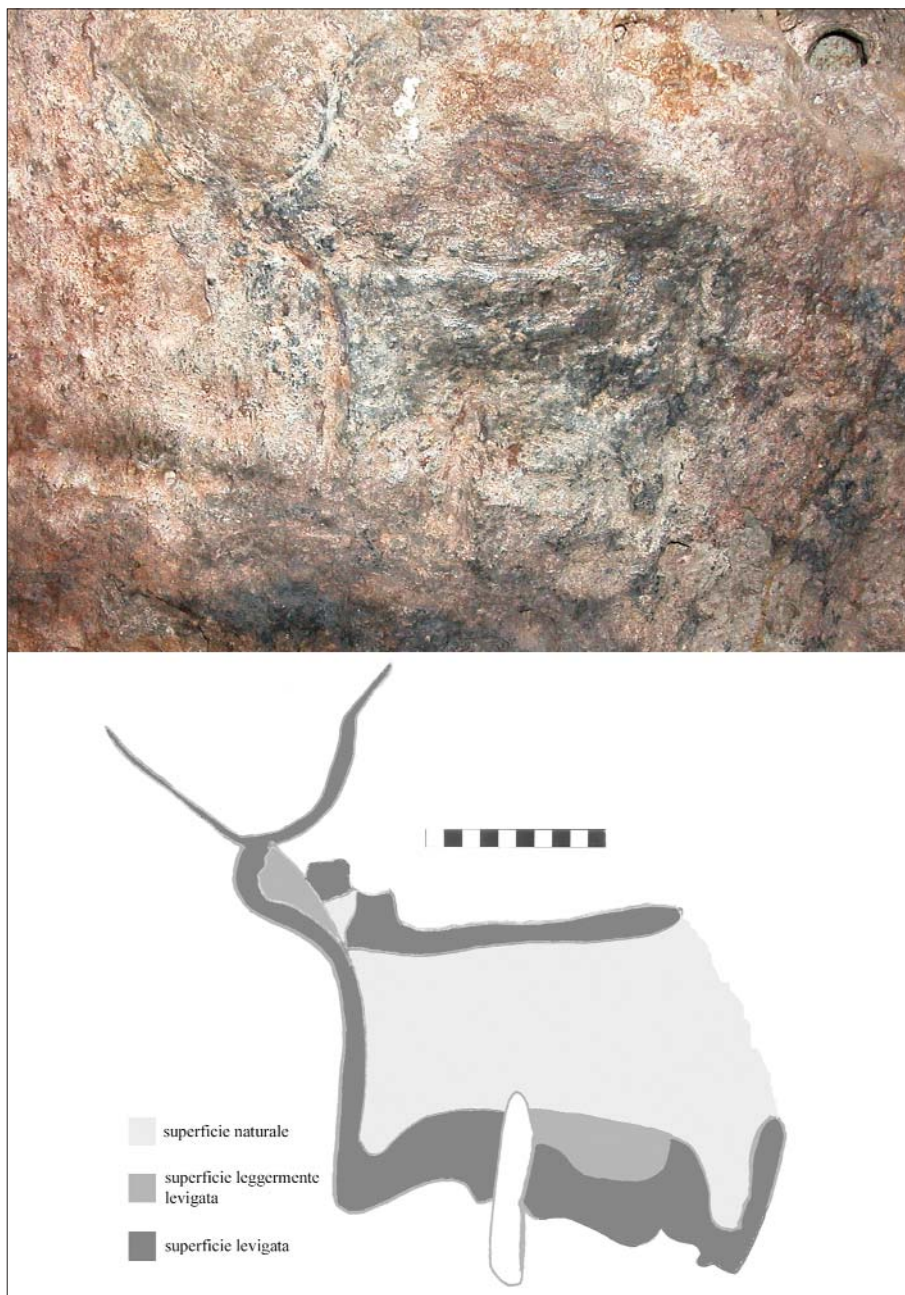


Fig. 2



2) Sulla parete sud sono conservati semplici grafemi lineari di dimensioni variabili tra 1 e 12 centimetri di lunghezza.

La patina presente sui tratti incisi si presenta diversa da quella della roccia di supporto. Il tratto delle incisioni è esclusivamente a sezione semicircolare. Questi segni potrebbero essere dovuti all'azione di affilatura di armi metalliche, probabilmente asce in ferro, come quelle ancora oggi largamente diffuse tra la popolazione presente nell'area (Figg. 3-4).

L'arte rupestre dell'Etiopia meridionale è molto povera di elementi figurativi che presentino una struttura organizzata, astratta da un contesto nel quale compaiono anche figure di animali. Tuttavia esistono alcune rare strutture grafiche completamente indipendenti che occupano lo spazio privilegiato di un pannello: in questo caso si potrebbe anche pensare che si tratti di segni che vogliono esprimere la totalità di un concetto. In realtà si può dire assai poco circa il significato di queste manifestazioni simboliche: le interpretazioni sono numerose, ma tutte molto vaghe.

2) On the south wall there are very simple petroglyphs of different dimensions between 1 and 12 cm of length.

The patina on the glyphs is different from the one on the walls and the line of the incisions is semicircular.

It looks like these marks are the result of sharpening of metal tools or weapon like the iron axes still in use today by the local population (Figg. 3-4).

The Rock Art of this part of Ethiopia lacks of organization between the abstract representations and the figurative ones.

Anyhow there are rare graphic structures independent from the others covering an entire panel and seem to represent only one concept.

It is not easy to give an explanation to the engravings and so far all the interpretations given are very vague.



Fig. 3



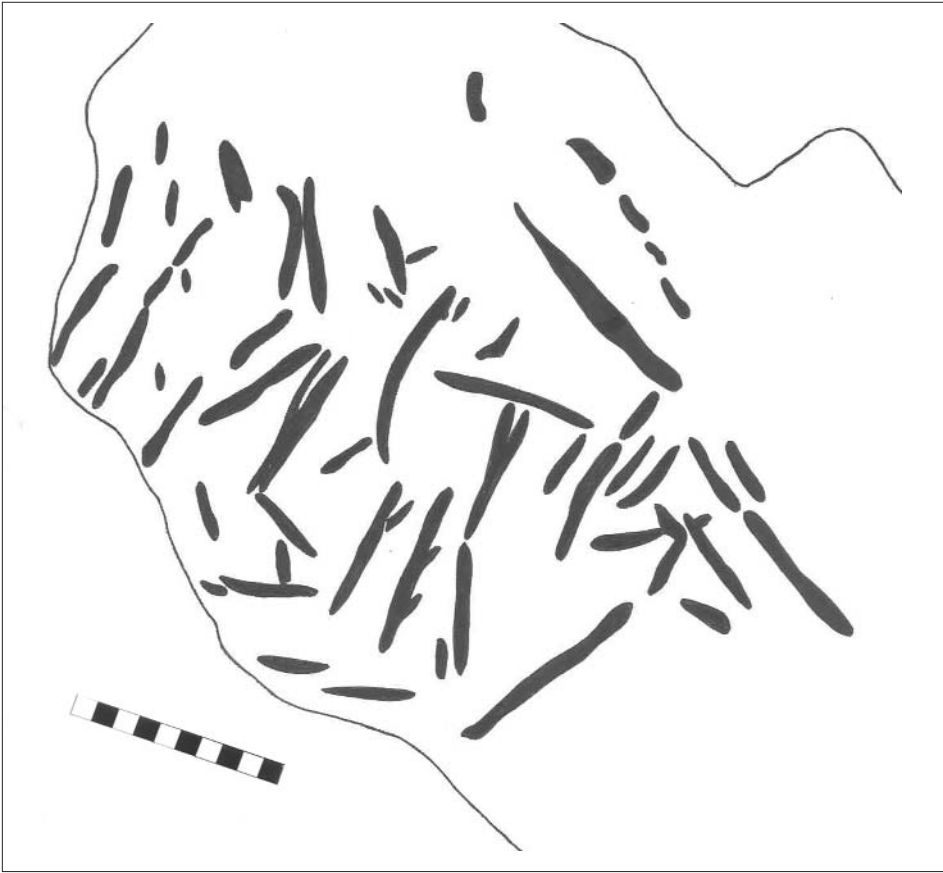


Fig. 4

## EJERSA GARA HALLO

Le incisioni di Ejerssa Gara Hallo sono localizzate circa 6 km a nord-ovest della cittadina di Dilla, nel distretto di Gelana Abaya presso Semero Kebelè (lat N 06°26'21"; long E 38°15'50") a 1412 metri sul livello del mare. Il nome della località significa "collina degli alberi di Ejerssa" in lingua oromo.

La regione nel quale si trovano le incisioni è abitata dalla popolazione Guji Oromo.

In lingua Oromo "*gara*" significa collina o altipiano, mentre "*hallo*" è il nome di un albero molto diffuso in quella zona.

A circa trenta metri di distanza dalla roccia con le incisioni si trova un piccolo

## EJERSA GARA HALLO

The engravings of this site are located about 6 km north-west of the town of Dilla in the Gelana Abaya district near Semero Kebelé (N 06 26' 21"; E 38 15' 50") at 1412 m above sea level.

The meaning of the site name is "hill of the threes of Ejerssa" in the Oromo language. The population living in the area is the Guji Oromo.

In their language "*gara*" means hill, "*hallo*" is a tree typical of that area.

At about 30 m away from the rock with the engravings there is a seasonal channel called Ejerssa.

The rock is a big piece of very compact limestone (Fig. 5) situated next to the little





Fig. 5

canale che si riempie stagionalmente con le acque che provengono dall'altopiano circostante: quel canale è denominato Ejerssa.

Si tratta di un grande blocco roccioso di calcare compatto (Fig. 5) situato in prossimità del canale Ejerssa; sulla parte superiore della roccia, che è appiattita e misura circa 2,30 per 3 metri, sono presenti incisioni costituite da sei figure di bovidi, una figura antropomorfa, un segno circolare e, infine, una serie di coppelle (Fig. 6).

Tutte le incisioni presentano una patina simile, leggermente più chiara del supporto e sono eseguite con tratto piuttosto profondo e con profilo a V.

#### *Incisione n° 1*

Piccola figura di bovide: lunghezza cm 17; altezza cm 8. È rivolta verso sinistra e le corna risultano appena accennate.

#### *Incisione n° 2*

Figura di bovide: lunghezza cm 19; altezza cm 12. Anch'essa è rivolta verso

channel.

The top part of the rock is flat and its dimensions are 2.30 m by 3 m and it is here where the engravings are carved.

There are 6 figures of bovid, 1 anthropomorphic figure, one circular sign and few cup marks (Fig. 6).

The patina of the engravings is the same, slightly lighter than the rest.

The line of the engravings has a V profile.

#### *Incision 1*

Little representation of a bovid: 17 cm by 8 cm. It is facing the left hand side and the horns are very lightly represented.

#### *Incision 2*

Representation of bovid: 19 cm by 12 cm. It is facing the left hand side.



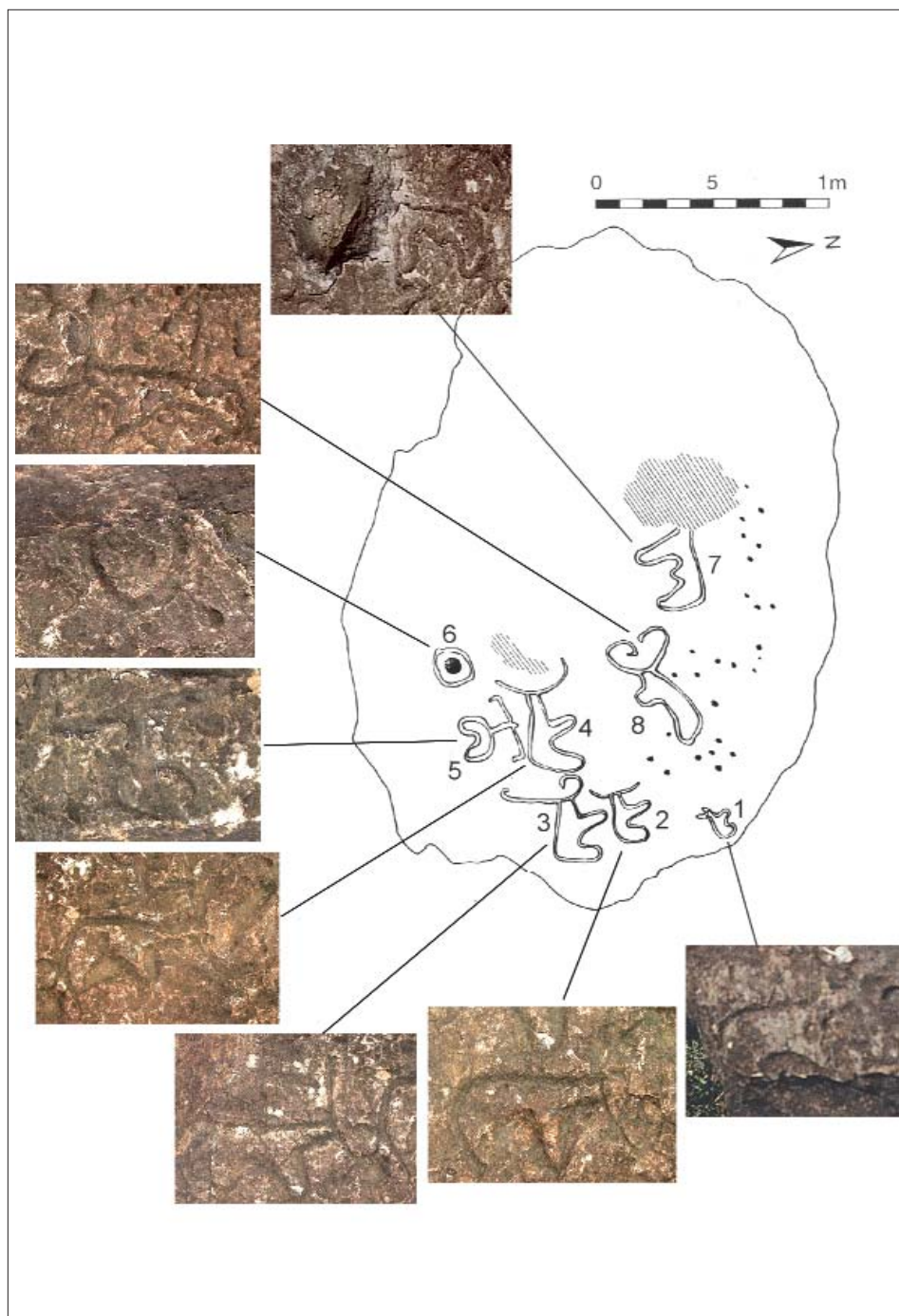


Fig. 6



sinistra; le corna hanno un'apertura di 17 cm e sono eseguite in forma di arco.

*Incisione n° 3*

Figura di bovide: lunghezza cm 30; altezza cm 15. Il corno sinistro appare completamente disteso, mentre quello destro è fortemente incurvato a forma di spirale. Anche questa figura è rivolta verso sinistra.

*Incisione n° 4*

Figura di bovide: lunghezza cm 30; altezza cm 18. Rivolto a sinistra, presenta le corna, in forma di arco, con ampia apertura (19 cm).

*Incisione n° 5*

Costituisce l'unica figura antropomorfa presente nel sito; si tratta di una figura stilizzata, con le braccia distese orizzontalmente. Sembra non avere testa anche se esiste un accenno del collo. La figura misura 17 cm di altezza e la distanza coperta dalle braccia aperte è di 20 cm.

*Incisione n° 6*

Segno circolare con al centro una grande "coppella" leggermente incavata. Misura: cm 15 X 15.

*Incisione n° 7*

Figura di bovide rivolta verso destra. La testa è assente poiché una parte della superficie rocciosa è andata perduta. La lunghezza di quanto rimane della figura è di 20 cm e la sua altezza è 15 cm.

*Incisione n° 8*

Figura di bovide rivolto verso destra: lunghezza cm 30; altezza cm 11. Presenta corna asimmetriche in forma di tenaglia.

*Altre incisioni*

In prossimità delle incisioni nn°1, 7 e 8 sono presenti ventisei coppelle circolari. La patina delle coppelle appare simile a quelle

The opening between the horns is 17 cm and they have an arch line.

*Incision 3*

Representation of bovid: 30 cm by 15 cm. The left horn is straight while the right one is curved, spiral shaped. The animal is facing left.

*Incision 4*

Representation of bovid: 30 cm by 18 cm, facing left. The horns are arch shaped with an opening of 19 cm.

*Incision 5*

Representation of an anthropomorphic figure, the only one on site. The style is very minimal with the arms stretched horizontally. There is not a head even if the line of the neck can be seen. The figure is 17 cm in length and the distance covered by the stretched arms is 20 cm.

*Incision 6*

Circular mark with a cup in the middle slightly grooved: 15 cm by 15 cm.

*Incision 7*

Representation of bovid facing the right hand side. The head of the animal is missing because the rock surface collapsed in that point. The dimensions of what is left are 20 cm by 15 cm.

*Incision 8*

Representation of bovid facing right: 30 cm by 11 cm. The horns are not symmetric almost with the shape of pincers.

*Other incisions*

Next to the incisions n. 1, 7 and 8 there are 26 round cups. The patina on the cups looks like the



delle altre incisioni.

Ancora una volta, i caratteri stilistici delle incisioni relative ai bovidi suggeriscono un inquadramento delle figure nell'ambito del primo stadio (Surre) dello stile Etiopico-arabo di cui sopra.

L'unica figura umana è resa con estrema stilizzazione ed è priva di testa. Lo stile di questa figura appare abbastanza vicino a quello di alcuni soggetti presenti nei complessi pittorici dell'Eritrea (Graziosi 1964), ma contemporaneamente si avvicina anche all'unica raffigurazione antropomorfa presente tra le incisioni dell'Etiopia del sud, quella di Harurona (Bachechi, in questo volume); in ambedue i casi le figure sono eseguite mediante un solo segmento verticale con il quale vengono rappresentati tronco e sesso, mentre un tratto ricurvo verso il basso attraversa il tronco e riproduce le braccia (Fig. 7).

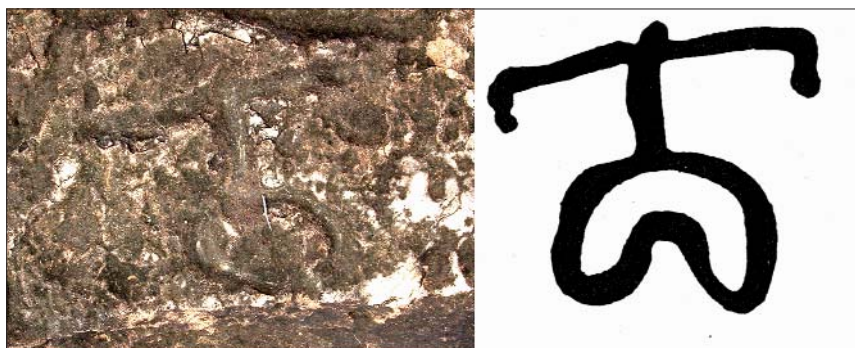


Fig. 7

Il fatto che le figure siano prive di testa potrebbe, in base a quanto sostenuto da P. Cervicek (3), costituire una caratteristica stilistica peculiare della corrente Etiopico-araba.

Riguardo al cerchio con coppella centrale, anche se generalmente i motivi schematici o astratti, consistenti in simboli geometrici o stilizzati, vengono generalmente riferiti al repertorio della fase più tarda del secondo stadio (Dahthami) dello stile Etiopico-arabo e spesso sono associati a raffigurazioni di zebù e cammelli, nel nostro caso, in base allo stato della patina,

one on the other incisions.

Once again the stylistic characters of the incisions representing bovids put them in the in the same context of the first phase (Surre) of the Ethiopic-Arab style.

The only anthropomorphic representation is very minimalist and with no head.

The style is similar to pictograms of Eritrea (Graziosi 1964) and similar to the anthropomorphic representation of Harurona cave (Bachechi, in this paper).

In both the representations the bodies are made out of a single vertical line and a curved horizontal line represents the arms (Fig. 7).

As P. Cervicek wrote (3), the missing heads could represent a characteristic of the Ethiopic-Arab style.

About the circular mark and the cups, usually they are representations typical of a later period, the second phase (Dahthami) of the Ethiopic-Arab style, but in our case the patina that covers them is the same one of the other incisions therefore they belong to the first phase.

In Harurona as well we had the association of bovids with an anthropomorphic figure and other symbolic signs.

In Harurona like in Ejerssa Gara Hallo naturalistic representations were together with groups of cups.



sembra essere contemporaneo alle altre incisioni. Del resto una situazione simile si verifica anche nella vicina stazione di Harurona dove è possibile constatare l'associazione di figure di bovidi con un'immagine antropomorfa e con molti segni simbolici; sempre a Harurona, così come accade a Ejerssa Gara Hallo, alle figure naturalistiche sono associati anche dei gruppi di coppelle.

Nel complesso quindi le nostre espressioni d'arte possono trovare una collocazione nell'ambito del primo stadio dello stile Etiopico-arabo che, come abbiamo detto, viene collocato cronologicamente tra le fine del III ed il corso del II millennio a.C.

#### LAGA HARRO

Le incisioni di Laga Harro sono localizzate circa 8 km a ovest della cittadina di Dilla (lat N 06°26'35"; long E 38°14'45"; 1348 metri sul livello del mare), circa 300 metri a nord del celebre sito con arte rupestre di Chabbé. Percorrendo in direzione nord il torrente che lambisce Chabbé si incontra uno specchio d'acqua: la popolazione Guji Oromo che abita la regione di Dilla indica questo piccolo stagno con il termine "*haro*", mentre "*laga*" significa torrente: da qui il nome della località.

Entrambi i lati della piccola gola che delimitano il corso del torrente sono ricoperti da una densa vegetazione di alberi di olivastro e di acacia.

Le incisioni si trovano su un blocco di calcare di colore grigio scuro che si appoggia su altre rocce ed è situato circa 3 metri a sud del laghetto (Fig. 8).

Sulla parte superiore del blocco roccioso, che risulta appiattita, sono incise undici figure: due bovidi, una figura antropomorfa armata di lancia, un vaso, una caffettiera ("*jebena*" in amarico) e sei tazze suddivise in due file (Figg. 9-11). Le incisioni dei bovidi

We can well say that our representations belong chronologically to the first phase of the Ethiopic-Arab style between the end of the III and II millennium BC.

#### LAGA HARRO

The engravings of this site are located at about 8 km west of Dilla (N 06 26' 35"; E 38 14' 45") 1348 mt on the sea level and 300 mt north of the famous Rock Art site Chabbé.

Following towards north the river that goes by Chabbé, we'll get to pond that the locals, the Guji Oromo group, called "*haro*" and river "*laga*".

The gorge overlooking the river is covered with thick vegetation: acacia trees and "olivastro".

The engravings are on a dark grey limestone rock that is sitting on top of other stones at 3 m south of the pond (Fig. 8).

The top of the rock is flat and covered by 11 figures: 2 bovidis, 1 anthropomorphic figure armed with spear, 1 vase, 1 kettle ("*jebena*" in Amharic) and 6 tea cups divided in 2 lines (Figg. 9-11).

The patina over the two animals and human is lighter compared to the one of the surface, but darker compared to the patina over the other representations.

The technique used for all the engravings is called "a martellina" and it has a





Fig. 8

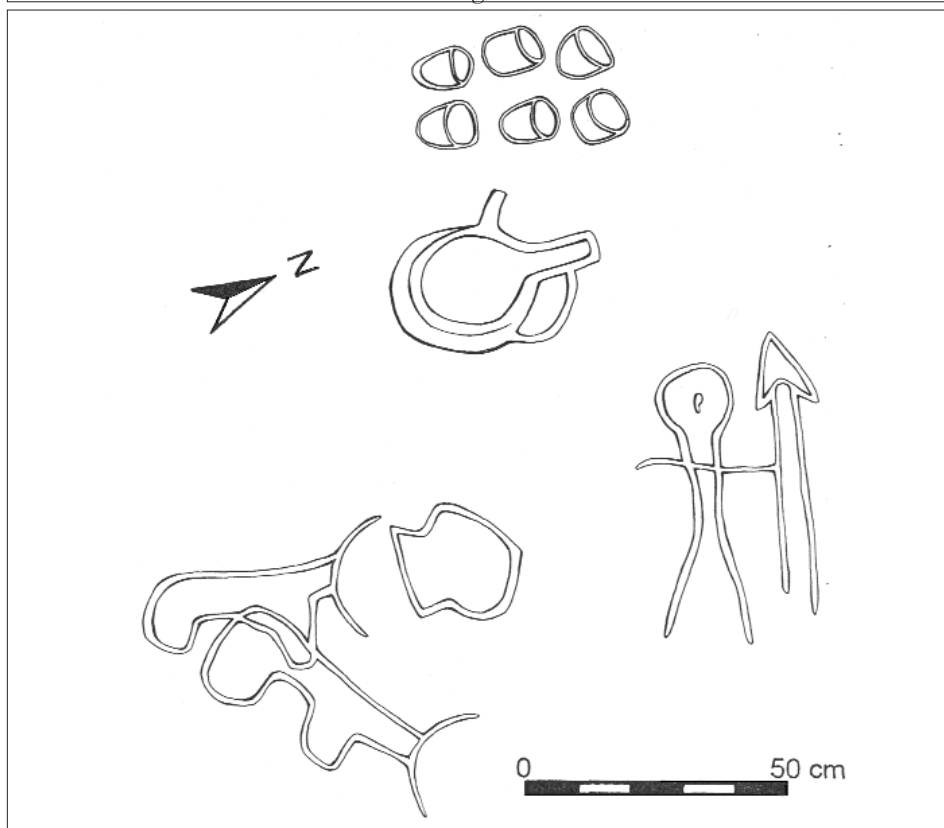


Fig. 9



e della figura umana presentano una patina leggermente più chiara del supporto, ma più scura delle raffigurazioni di vasi e di tazze; tutte le figure sono eseguite con tecnica a martellina attenuata da una successiva levigatura effettuata strusciando delle pietre sulla superficie rocciosa.

final polishing using stones over the rock surface.



1



2



3

Fig. 10

*I bovidi (Fig. 10, 1)*

L'incisione rappresenta due bovidi ripresi nel corso dell'atto sessuale. I bovidi sono rivolti verso destra; la lunghezza dell'animale superiore è di 45 cm per un'altezza di 19 cm, mentre quello inferiore misura 55 cm di lunghezza per 18 cm di altezza. I loro caratteri stilistici ben si inseriscono nell'ambito del primo stadio (Surre) dello stile Etiopico-arabo.

*La figura umana (Fig. 10, 2)*

Si tratta di una figura antropomorfa che impugna una lancia nella mano sinistra. Presenta testa rotonda, con una coppella centrale, vita sottile e gli arti superiori e inferiori aperti e larghi. Misura 55 cm di altezza. Il tema del guerriero armato di lancia metallica si ritrova in molti altri complessi artistici dell'Eritrea, ma non sembra poter risalire oltre la metà del I millennio a.C.

*I materiali ceramici (Figg. 10, 3; 11)*

Le incisioni dei materiali ceramici sembrano essere molto più recenti delle altre. Si tratta di un vaso a imboccatura larga e di sei tazze accompagnate da una "caffettiera" (*jebena*) del tipo ancora usate in tutta l'Etiopia per servire il caffè (Fig. 11).

Si tratta di un soggetto originale nel

*Bovids (fig. 10, 1)*

There are two bovids engaged in a sexual intercourse.

The figures are facing the right hand side. The animal at the top is 45 cm large by 19 cm high.

The animal at the bottom is 55 cm long and 18 cm high. The stylistic elements belong to the first phase (Surre) of the Ethiopic-Arab style.

*Human figure (fig 10, 2)*

It is an anthropomorphic figure holding a spear in its left hand.

It has a round head with a central cup, thin waist and wide spread limbs. It is 55 cm high. This type of armed warrior seemed to belong to an Eritrean style and chronologically is around the mid I millennium BC.

*Other incisions (Figg. 10, 3; 11)*

The representations of the vase, kettle and the 6 tea cups are more recent than the others.

The kettle (*jebena*) is still in use in Ethiopia for coffee (Fig. 11).

It is typical of the iconographic repertoire of the rock art of this area.

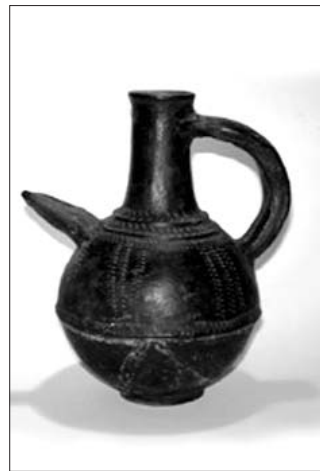


Fig. 11



repertorio iconografico dell'arte rupestre di questa regione.

Riguardo la cronologia di queste incisioni di oggetti ceramici, non sembra affatto da escludere che esse siano state eseguite in età moderna o contemporanea.

#### GODANA KINDJO

Il sito preistorico di Godana Kindjo, posto a 1830 metri sul livello del mare, è localizzato circa 25 Km a sud della cittadina di Dilla (lat N 06°18'05"; long E 38°20'12") nel distretto di Wenago, presso Bula Kebele.

Venti metri ad ovest del sito si trova un piccolo fiume denominato Godana.

Le incisioni, rivolte verso ovest, sono situate sulla parete di una scarpata rocciosa, coperta da una fitta vegetazione costituita in prevalenza da piante di caffè, chiamata Dayo.

La parete della scarpata è protetta da uno sperone roccioso sporgente che rende la sua configurazione simile a quella di un riparo. Le incisioni si trovano a circa 2 metri di altezza rispetto al livello attuale del fiume e si estendono per circa 7 metri di lunghezza.

Si tratta di quattro figure di bovidi eseguite con tecnica a martellina e, in un caso, mediante incisione con tratto piuttosto profondo e con profilo a V.

La patina delle quattro incisioni appare poco più chiara di quella del supporto roccioso. Le figure dei bovidi sono rivolte verso sud, trovandosi voltate verso destra rispetto a chi le osserva e la loro morfologia riconduce ancora al primo stadio (Surre) dello stile Etiopico-arabo.

*Figura n. 1 (Figg. 12, 1; 13, in alto)*

Figura di bovide: lunghezza cm 58; altezza cm 30. È rivolta verso destra e presenta mammelle di piccole dimensioni.

Le corna sono rappresentate come se fossero viste dall'alto e la testa e gli orecchi

The age of these last incisions seems to be modern or contemporary.

#### GODANA KINDJO

This site is at 25 km south of the town of Dilla (N 06 18' 05"; E 38 20' 12") in the district of Wenago, near Bula kebele at 1830 m above sea level. 20 m west of the site there is a little river called Godana.

The engravings are facing west on a riff covered by thick vegetation, mostly coffee trees. It is called Dayo.

The riff is protected by a big rock overlooking it.

It looks like a rock shelter. The engravings are at 2 m over the river level and they spread for 7 m.

There are 4 representations of bovidis, executed with a technique called "a martellina". In one of them the line is deeper with a V profile.

The patina covering them is lighter than the one covering the wall.

The animals are facing south.

Their style is clearly the first phase (Surre) of the Ethiopic-Arab style.

*Incision 1 (Figg. 12, 1; 13, above)*

Representation of bovid: 58 cm by 30 cm. It is facing the right hand side.

The udders are small.

The horns are represented from a bird view point and the head and ears are not



non sono visibili; il corno inferiore è molto curvato, mentre quello superiore appare allungato verticalmente verso l'alto. Il collo piuttosto è spesso.

visible.

The lower horn is curved; the top one is straight vertically.

The animal has a thick neck

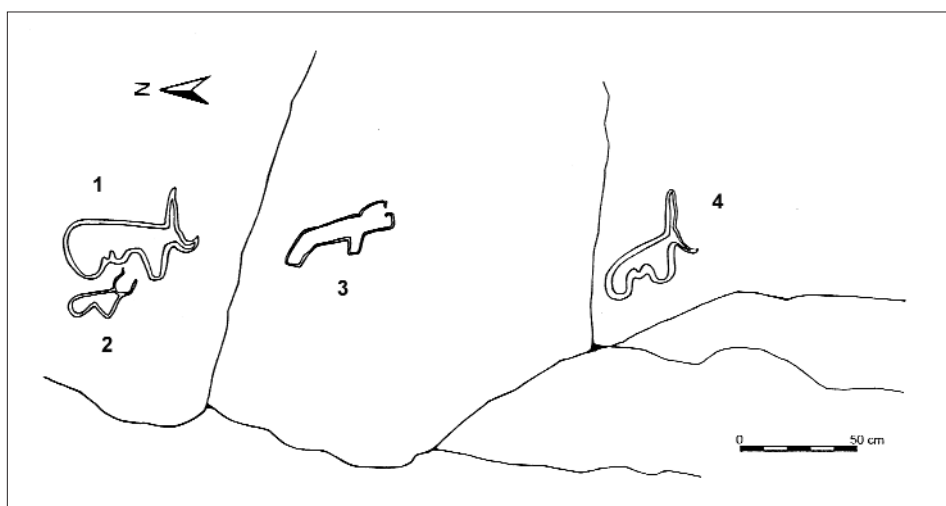


Fig. 12

*Figura n. 2 (Figg. 12, 2; 13, in basso)*

È situata appena 9 cm più in basso della figura n. 1 e misura 26 cm di lunghezza per 11 cm di altezza. La zampa anteriore è direttamente unita alle corna e quindi non presenta collo. Le corna sono incurvate verso l'interno con l'estremità dell'elemento superiore diretta verso l'esterno. Le dimensioni e la posizione di questa raffigurazione rispetto alla n. 1 potrebbero far pensare alla rappresentazione di un vitello in relazione alla figura della madre, ma il notevole sviluppo delle corna va a svantaggio di tale ipotesi.

*Figura n. 3 (Fig. 12, 3)*

È localizzata a circa 1,20 metri a sud dell'incisione n. 1.

Si tratta della sola figura eseguita mediante semplice incisione.

Misura 38 cm di lunghezza per 9 cm di altezza. Le corna sono rappresentate in forma di tenaglia.

*Incision 2 (Figg. 12, 1; 13, below)*

Representation of bovid. It is situated only 9 cm below the previous one.

It is 26 cm by 11 cm. The front leg is linked to the horns therefore the animal is without the neck.

The horns are curved towards the inside with one of the extremities toward the outside. The dimensions and the position of this animal make us think that probably it is the representation of a young one even if the horns are quite developed.

*Incision 3 (Fig. 12, 3)*

It is situated around 1.20 m south of the incision 1.

It is a simple figure made through a simple incision of the rock surface. Its dimensions are 38 cm in length, 9 cm in high. The horns look like a kind of tweezers.





Fig. 13

*Figura n. 4 (Figg. 12, 4; 14)*

Si trova a circa 2,30 metri a sud della figura n. 1. Consiste nella raffigurazione di un toro che misura 33 cm di lunghezza e 17 cm di altezza.

Le corna hanno un'apertura di 18 centimetri; mentre tutta la figura è eseguita in basso rilievo, il corno inferiore è ottenuto tramite semplice incisione.

*Incision 4 (Figg. 12, 4; 14)*

It is situated at 2.30 mt south of incision 1. It is a bull of 33 cm by 17 cm.

The distance between his horns is 18 cm. The entire animal but the horns is made through bas relief.



Fig. 14

# NOTE

1. L'arte rupestre del Corno d'Africa (Etiopia, Gibuti, Eritrea e Somalia) ha dato luogo a rare pubblicazioni delle quali è stata pubblicata una sintesi da R. Joussaume (1995).

2. La sequenza cronologica dell'arte pastorale dell'Africa orientale è basata quasi esclusivamente sullo stile delle figure di maggiore diffusione, quelle dei bovidi. In quest'area, la comparsa dell'arte rupestre della tarda preistoria appare caratterizzata da uno stile denominato Etiopico-arabo (Cervicek 1971, 1978-79; Joussaume 1981), una corrente artistica che risulta diffusa soprattutto in Arabia centrale, Hidjaz Eritrea, Etiopia e, in minor misura, in alcune zone dell'Africa settentrionale (Cervicek 1978-79, p. 8). Lo "stile Etiopico-arabo" è stato suddiviso in due diversi stadi (Cervicek 1978-79; Joussaume 1981): il primo, detto di Surre dal nome del sito eponimo (Surre o Genda-Biftou) della regione etiopica dell'Harar, limitato territorialmente all'Etiopia meridionale e orientale; il secondo, detto Dahthami (Anati 1972) dal nome di una località dell'Arabia centrale, caratterizzato da una maggiore diffusione geografica (Arabia centrale, Eritrea, Etiopia orientale, Somalia settentrionale) e da una maggiore varietà di stili nei quali si registra, rispetto alle figure più antiche, una tendenza verso lo schematismo e, nella fase più recente la comparsa, nel repertorio iconografico, dello zebù, del cammello e di una miriade di motivi schematici o astratti.

Più di recente, Le Quellec e Abegaz (2001) hanno proposto un'ulteriore suddivisione nell'ambito dello stile Etiopico-arabo, proponendo la definizione di Scuola di Chabbé-Galma per la maggior parte delle manifestazioni di arte rupestre dell'Etiopia meridionale.

3. Cervicek 1971, p. 132 e nota 49.

# NOTES

1. The Rock Art of the African Horn (Ethiopia, Gibuti, Eritrea and Somalia) had until now only a few publications. A summary was published by R. Joussaume in 1995.

2 The chronologic sequence of the "Pastoral Art" of eastern Africa it is based on the main diffusion of a few figures as bovidis.

In this area the advent of the Rock Art in Prehistory was characterized by a style called Ethiopic-Arabic (Cervicek 1971, 1978, 1979; Joussaume 1981). This style is wide spread in central Arabia, Hidjaz Eritrea, Ethiopia and sporadically in North Africa (Cervicek 1978-79). This Ethiopic-Arabic style is divided in two phases: the first called Surre from the site where it was discovered (Surre or Genda-Biftou) from the Ethiopic region of Harar and only found in south and east Ethiopia. The second called Dahthami (Anati 1972) from the name of a central Arabia area. This is more wide spread (Central Arabia, Eastern Ethiopia and Northern Somalia). The style is more schematic than the previous one and it has a different variety of animals like the zebù and camel.

Very recently Le Quellec and Abegaz (2001) proposed a third phase of the Ethiopic-Arabic style, called Chabbé-Galma from the site where it was discovered. Most of the Rock Art manifestations of South Ethiopia belong to this third phase.

3. Cervicek 1971, p. 132 e nota 49.



BIBLIOGRAFIA - REFERENCES

- ANATI E., 1972 – Rock Art in Central Arabia, 3: *Corpus of the rock engravings*, Louvain.
- ANFRAY F., 1967 – Les sculptures rupestres de Chabbé dans le Sidamo, *Annales d'Ethiopie*, VII, pp. 19-24.
- ANFRAY F., 1976 – Les sculptures rupestres de Galma dans le Sidamo, *Annales d'Ethiopie*, X, pp. 53-55.
- ANFRAY F., 1982 – Le Wolayta archéologique, *Journal of Ethiopian Studies*, XV, pp. 1-10.
- ANFRAY F., 1998 – Note de protohistoire éthiopienne, Sura e Borosa, *Archeologia Africana*, 4, pp. 12-18.
- BACHECHI L., 1995 – Gesuba: a new site with rock engravings in Sidamo (Ethiopia), *Anthropologie*, XXXIII/3, pp. 179-190.
- BACHECHI L., 1999 – Nuove incisioni rupestri in Etiopia meridionale, *News 95. International Rock Art Congress*, Turin, CD-rom.
- BACHECHI L., 2000, Nuove incisioni rupestri in Etiopia meridionale, *Quarantennale di fondazione della Società Naturalistica Maremmana*, Grosseto, pp. 38-45.
- BACHECHI L., 2003 – Rock engravings at Ejerssa Gara Hallo (Southern Ethiopia), *Rivista di Scienze Preistoriche*, LIII, pp. 597-605.
- BACHECHI L., 2003a – Un masso con incisioni a Laga Harro (Etiopia meridionale), *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, CXXXIII, pp. 273-282.
- BACHECHI L., 2003b – Godana Kindjo: nuove incisioni rupestri in Etiopia meridionale, *Survey*, 2003, cds.
- BACHECHI L., 2004 – Arte rupestre a Galato Gongolo (Etiopia meridionale), *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, CXXXIV, pp. 245-252.
- BACHECHI L., 2004a – Una nuova incisione dai ripari di Akirsa (Etiopia meridionale), *Studi per l'Ecologia del Quaternario*, 26, pp. 57-60.
- CERVICK P., 1971, Rock Paintings of Laga Oda (Ethiopia), *Paideuma*, XVII, pp. 121-136.
- CERVICK P., 1978-1979 – Some african affinities of Arabian Rock Art, *Rassegna di Studi Etiopici*, XXVII, pp. 5-12.
- GRAZIOSI P., 1964 – New Discoveries of Rock Paintings in Ethiopia, (*I e II parte*), *Antiquity*, XXXVIII, n. 151, pp. 91-98; 187-190.
- GUTHERZ X., JOUSSAUME R., 2000 – Le Néolithique de la Corne de l'Afrique, in GUILAINE G., eds, *Premiers paysans du Monde. Naissances des agricultures*, Paris, pp. 293-320.
- JOUSSAUME R., 1981 – L'art rupestre de l'Ethiopie, in AA.VV., *Préhistoire Africaine, Mélanges offerts au Doyen Lionel Balout*, Paris, pp. 159-175.
- JOUSSAUME R., 1995 – L'art rupestre de la Corne de l'Afrique, in JOUSSAUME R., *Tiya – L'Ethiopie des mégalithes ; du biface à l'art rupestre dans la Corne de l'Afrique*, pp. 38-63.
- JOUSSAUME R., 1999 – Les abris rocheux d'Akirsa dans le Wolayta (Sidamo) en Éthiopie, *Archeologia Africana*, 5, pp.
- JOUSSAUME R., BARBIER S., GUTHERZ X., 1994 – L'art rupestre du Sidamo (Ethiopie), *I.N.O.R.A.*, 9, pp. 7-11.
- LE QUELLEC J.-L., ABEGAZ G., 2001 – New sites of South Ethiopian rock engravings: Godana Kinjio, Ejersa Gara Hallo, Laga Harro, and remarks on the Šappe-Galma school, *Annales d'Ethiopie*, XVII, pp. 203-222.
- NEGASH A., 1990 – Distribution of rock paintings and engravings in Ethiopia, in PANKHURST R., ZEKARIA A., BEYENE T., eds, *Proceedings of the first national Conference of Ethiopian*.
- WILLCOX A. R., 1984 – Bovidean Outliers: the Horn of Africa, Kenya, Southrn Sudan and West Africa, in WILLCOX A. R., *The Rock Art of Africa*, Johannesburg, pp. 55-72.

